

L'esposizione

Una mostra che racconta l'immagine dei samurai attraverso il tempo e la storia

«Il samurai. Da guerriero a icona» è una mostra sulla trasformazione dell'immagine del guerriero simbolo del Giappone medievale: da figura minacciosa, racchiusa nella sua corazza impenetrabile, a personaggio principale del teatro *kabuki*. A icona dell'immaginario collettivo.

Il percorso espositivo ideato dai ricercatori del MUSEC permette di cogliere come siano stati gli stessi giapponesi a trasformare i samurai in "immagine": prima sfruttando la produzione di xilografie, poi quella delle fotografie (con le quali hanno accostato ai samurai altre due icone del proprio mondo: la geisha e il Monte Fuji). Infine, costruendo sulla figura del guerriero una copiosa letteratura e cinematografia d'autore, sfociata alla fine degli anni '70 del Novecento nell'animazione dei manga e nella creazione di una galleria di "cartoni" che hanno conquistato anche le giovanissime generazioni dei paesi occidentali.

Singolare pregio di «Il samurai. Da guerriero a icona» è tracciare il filo che collega idealmente il samurai del medioevo a quello del mondo contemporaneo.

La mostra è quindi l'esito di un progetto di ricerca non banale che, partendo da un flusso ininterrotto di opere d'arte molto diverse tra loro (armature, stampe, fotografie, film, cartoni animati), svela passaggi simbolici e fa comprendere come il samurai contemporaneo sia non tanto l'erede diretto dell'antico guerriero quanto la proiezione di un'immagine connotata storicamente.

" # ! # \$ &
% ! !
% !
" " " & ! ,
()
*
! # # !! " !
+ ! # ! #

Il modello del MUSEC

Un modello sostenibile per il museo del futuro

Con l'esposizione temporanea «Il samurai. Da guerriero a icona» il MUSEC - Museo delle Culture di Lugano torna ad aprire le sue porte ai visitatori con quasi un anno di anticipo rispetto ai tempi previsti. Si tratta di una riapertura parziale, limitata a un singolo spazio espositivo, ma comunque significativa.

Ogni museo è espressione diretta di una politica culturale e di un sistema organizzativo. Il MUSEC ha progressivamente superato il modello finanziario tradizionale (legato principalmente all'utilizzo dei contributi pubblici) e si avvia a sperimentare forme di **organizzazione mista** che impongono di accrescere le risorse proprie, in una logica di prestazioni a fronte di corrispettivi. Per questo sono necessarie iniziative che permettano di raccogliere contributi anche durante la fase di riqualificazione della struttura edilizia.

La **sostenibilità** del Museo è fondata sulla capacità di creare eventi e di alimentare la collaborazione pubblico-privato. E in questa direzione vanno intesi gli "assaggi" che il MUSEC propone al proprio pubblico e alla vasta platea di finanziatori e di sponsor interessati a sostenerne le proposte e i progetti.

Il catalogo

Alla scoperta del fascino dei guerrieri giapponesi

«Il samurai. Da guerriero a icona. La Collezione Morigi e altre recenti acquisizioni del MUSEC» è il titolo della pubblicazione che accompagna l'esposizione temporanea dedicata dal MUSEC ai guerrieri giapponesi. Il volume, a cura di Moira Luraschi, contiene alcuni saggi grazie ai quali è possibile scoprire i lati più affascinanti della vita dei samurai e un ricco apparato iconografico che comprende, oltre le illustrazioni delle opere in mostra, anche una vasta panoramica di immagini di altre opere delle collezioni del Museo inerenti al tema dei samurai.

I testi in catalogo sono di:

Francesco Paolo Campione, direttore del Museo delle Culture di Lugano, professore di Antropologia culturale all'Università degli Studi dell'Insubria e autore di numerosi studi sulla fotografia del Giappone dell'Ottocento (*Il samurai e gli altri «eroi dell'ultraesotico» nella fotografia della Scuola di Yokohama*);

Francesco Civita, già curatore delle collezioni orientali del Museo Stibbert di Firenze, autore di numerosi studi e curatore di esposizioni d'arte dedicate alle armi e alle armature giapponesi (*Le sete e le lacche vanno in battaglia: l'armatura giapponese*);

Marco Fagioli, critico d'arte, già docente di arte orientale in diverse università italiane e autore di numerosi volumi, pubblicati in più lingue, sulla stampa xilografica giapponese e sul genere shunga (*Il samurai nella cultura figurativa dell'ukiyo-e*);

Moira Luraschi, curatrice della sezione di arte dell'Estremo Oriente del Museo delle Culture di Lugano (*Il samurai. Guerrieri, politici, intellettuali*);

Bonaventura Ruperti, professore ordinario di Lingua e letteratura giapponese dell'Università Ca' Foscari di Venezia, autore di importanti traduzioni e numerose monografie sulla letteratura e sul teatro giapponese (*Guerrieri sulle scene del teatro giapponese*).

Prefazione del volume «Il samurai. Da guerriero a icona»

Vi sono luoghi che identificano una città e la rendono riconoscibile. Ai suoi abitanti, in primo luogo, e a tutti coloro che vi transitano per un tempo più o meno lungo. I musei sono tra questi luoghi: per la loro storia; per la memoria che conservano; per ciò che sono capaci di raccontare.

Lugano e Villa Malpensata sono sempre state l'una dentro l'altra. L'una un riflesso dell'altra. E la rinascita della dimora che fu dei Luvini Perseghini, dei Foppa e dei Caccia, segna un nuovo inizio anche per la Città. Ecco perché l'apertura della prima esposizione temporanea del rinnovato MUSEC assume un rilievo che non può essere sottaciuto.

Il samurai. Da guerriero a icona è un importante punto di passaggio per almeno tre motivi.

Il primo, perché valorizza come merita, la generosa donazione di Paolo Morigi, che fu tra i promotori della nascita del Museo. Raffinato collezionista e mercante di arte etnica, egli seppe fare le giuste pressioni sul Comune di Lugano affinché accettasse la donazione della formidabile raccolta di Serge Brignoni, cui egli era legato da antica amicizia, e destinasse l'Heleneum a prima sede del Museo. Per trent'anni Morigi ne fu un assiduo frequentatore, non facendo mai mancare al MUSEC il suo aiuto, in particolare nei momenti più difficili.

Il secondo, perché l'esposizione e il presente volume sono l'approdo di un progetto museografico lungo almeno dodici anni. Un cammino di ricerca voluto e ostinatamente perseguito dalla direzione del MUSEC, pur tra molte difficoltà. Nel 2005, il Museo non possedeva nemmeno un'opera giapponese, né mai aveva volto il suo sguardo alle arti e alla civiltà dell'Estremo Oriente. Oggi, insieme alle armature donate da Paolo Morigi, il Museo possiede la maggiore collezione al mondo di fotografie della Scuola di Yokohama (oltre diciassettemila opere), nonché un'eccellente collezione di stampe e volumi di xilografie del Periodo Edo realizzate anche da artisti del calibro di Utamaro, Hokusai e Hiroshige. E tutto questo, come dovrebbe essere nella vita di ogni organizzazione culturale, è stato raggiunto attraverso la realizzazione di decine di seminari, conferenze e convegni, che hanno dato al MUSEC un ruolo di rilievo nel campo degli studi di arte giapponese e, più in generale, attraverso la capacità di costruire progetti innovativi, basati su una corralità di

contributi a livello internazionale, che hanno permesso la crescita di decine di giovani ricercatori, dando la possibilità ai talenti del nostro territorio di potersi confrontare in una palestra intellettuale d'eccellenza e alle altre organizzazioni culturali ticinesi di trovare una sponda importante per un dialogo serio e costruttivo e una porta aperta verso il mondo. Prova ne siano le ventidue esposizioni temporanee d'arte giapponese realizzate, dal 2006 a oggi, in Svizzera, Italia, Francia, Danimarca e Giappone e i sedici volumi, pubblicati in quattro lingue, sull'arte e la civiltà del Giappone, frutto innanzitutto del lavoro di ricerca dell'*équipe* scientifica del MUSEC.

Il terzo motivo, che qui teniamo particolarmente a sottolineare, anche per il valore politico della scelta fatta dal Museo, è il perseguire tenacemente un modello di sviluppo sostenibile, volto alla continua crescita dei contributi privati e orientato, sin dall'inizio, alla creazione di un'efficiente organizzazione mista, per metà istituzione che conserva la memoria dei cittadini, per metà impresa che compete sul mercato internazionale della cultura. E anche nel caso documentato dal presente catalogo il MUSEC non si è smentito. *Il samurai. Da guerriero a icona* è, infatti, solo un assaggio di quello che il Museo proporrà quando sarà interamente riaperto al pubblico, un assaggio che il MUSEC ha voluto offrire alla cittadinanza e agli appassionati d'arte con un anno di anticipo sulle previsioni della sua riapertura. Un assaggio che, dopo il completamento delle due palazzine di servizio, riapre anche il primo e il terzo piano di Villa Malpensata, mentre il resto dell'edificio rimane un cantiere in piena attività. Si tratta, evidentemente, di una scelta simbolica, dell'indicazione di una precisa volontà e di un metodo di lavoro che genera il consenso e il sostegno di chi è capace di apprezzare gli sforzi, la creatività, la passione e quella speciale attitudine a realizzare prima di chiedere, che è una cifra evidente del MUSEC.

Siamo sicuri che verranno presto giorni meno faticosi per il museo ticinese che è più cresciuto negli ultimi dieci anni, giorni in cui il cantiere sarà solo un ricordo glorioso e la rinnovata sede di Villa Malpensata tornerà a essere visitata da decine di migliaia di persone all'anno. In quei giorni però, ne siamo altrettanto certi, sarà la lezione degli anni d'incubazione dell'Heleneum e la tempra della faticosa rinascita a cementare un progetto di cui la Città di Lugano è orgogliosa, non solo per la consapevolezza della simpatia che suscita chi ha saputo negli anni realizzare una sorprendente visione, peraltro evidente nel sostegno economico che i privati offrono al MUSEC, ma anche per i risultati e lo stile di un'organizzazione culturale all'avanguardia che ci permette di occupare una posizione di prima fila sulla scena della politica culturale nazionale ed europea. In tal senso il tema con cui il Museo riapre

una delle aree espositive di Villa Malpensata non poteva essere più pertinente: il samurai, l'indomabile guerriero che educa innanzitutto il proprio corpo e la propria mente per sconfiggere se stesso e i propri limiti, portando sulla fronte una fascia di tessuto che manifesta, senza mezzi termini, la volontà risoluta e il coraggio di realizzare il proprio futuro.

Per il Municipio di Lugano
Roberto Badaracco
Capo Dicastero Cultura

Le vie del samurai. Eventi e conferenze alla scoperta di un'icona dell'umanità

Alla scoperta del Giappone dei samurai

A Lugano una straordinaria serie di eventi e conferenze con alcuni tra i più grandi esperti della cultura e dell'arte nipponica

Il samurai è un'icona dell'umanità. Un simbolo riconosciuto ovunque. Incarna e definisce il Giappone. E come tale è identificato in ogni angolo del mondo.

L'esposizione temporanea allestita al MUSEC - Museo delle Culture di Lugano dal 3 maggio e intitolata, appunto, «Il samurai. Da guerriero a icona» racconta - attraverso le armature storiche, le xilografie e le fotografie degli artisti giapponesi e le storie della cinematografia più recente - l'evoluzione della figura del samurai nell'immaginario collettivo. Prima uomo in armi, poi artista e poeta, infine metafora, emblema di un tempo e di un luogo tanto sconosciuti quanto ricchi di fascino e di misteriosa ambiguità.

A fianco della mostra, quasi a completarne il senso e gli obiettivi, il MUSEC ha ideato tre eventi e tre conferenze che permettono al grande pubblico di accostarsi alla cultura, all'etica e all'estetica del Giappone in modo sistematico e strutturato. Al centro di questi incontri ci saranno le arti marziali, la calligrafia e persino la pulitura della katana. Gesti e movimenti la cui perfezione è diretta conseguenza di una storia secolare.

Saranno ospiti del MUSEC a Lugano, tra gli altri, **Giorgio Amitrano** e **Bonaventura Ruperti**, i due studiosi italiani che con le loro ricerche e con le loro traduzioni hanno fatto conoscere e apprezzare autori quali Murakami, Yoshimoto, Kawabata, oltre che scoprire la profondità e la bellezza della letteratura e del teatro del Sol Levante.

«Le vie del samurai. Eventi e conferenze alla scoperta di un'icona dell'umanità» è un programma di attività organizzato dal MUSEC in collaborazione con l'Associazione Giappone in Ticino (Lugano) e La Società Letteraria (Savosa).

Tutti gli incontri si tengono nella Sala conferenze di Villa Malpensata, sede del MUSEC. L'ingresso è gratuito sino ad esaurimento dei posti.

Programma

Le vie del samurai.

Eventi e conferenze alla scoperta di un'icona dell'umanità

Evento 1 - Sabato 5 maggio, ore 18

MIYAMOTO MUSASHI (1584 ca.-1645): LE ARTI DEL SAMURAI

La presentazione è affidata alla scrittrice **Carmen Covito**; sono previste dimostrazioni di arti marziali (*iadiō*) di **Nicola Casamassina** e di calligrafia di **Bruno Riva** (in collaborazione con l'Associazione Giappone in Ticino e La Società Letteraria).

Evento 2 - Sabato 19 maggio, ore 18

LE MILLE VIE DELLA CALLIGRAFIA

Presentazione e dimostrazione di **Bruno Riva** e **Katia Bagnoli**, cultori dell'arte calligrafica dell'Asia orientale (in collaborazione con l'Associazione Giappone in Ticino e La Società Letteraria).

Conferenza 1 - Mercoledì 23 maggio, ore 18

LE SETE E LE LACCHE VANNO IN BATTAGLIA: UN'INTRODUZIONE ALL'ARMATURA GIAPPONESE

Relatore: **Francesco Civita**, già curatore delle collezioni orientali del Museo Stibbert di Firenze.

Conferenza 2 - Mercoledì 6 giugno, ore 18

IRO, IRO. IL GIAPPONE TRA POP E SUBLIME

Relatore: **Giorgio Amitrano**, professore ordinario di Lingua e letteratura giapponese all'Università "L'Orientale" di Napoli.

Conferenza 3 - Giovedì 14 giugno, ore 18

GUERRIERI SULLE SCENE DEL TEATRO GIAPPONESE

Relatore: **Bonaventura Ruperti**, professore ordinario di Lingua e cultura giapponese all'Università "Ca' Foscari" di Venezia.

Evento 3 Sabato 23 giugno, ore 18

LA PULITURA DELLA KATANA

Dimostrazione di **Massimo Rossi**, restauratore ed esperto di politura di lame secondo il metodo tradizionale giapponese (in collaborazione con l'Associazione Giappone in Ticino).

Immagini disponibili sul sito www.musec.ch



01. Armatura da samurai con, in particolare, un cimiero raffigurante una testa di demone e piastre a copertura del petto che riproducono un torso emaciato.

Giappone. Periodo Azuchi-Momoyama (1568 - 1600).

© 2018 MUSEC Lugano, Collezione Morigi



02. Armatura da samurai impiegata in battaglia, laccata in rosso con fettucce di seta di colore blu scuro.

Giappone. Fine del Periodo Azuchi-Momoyama - inizio del Periodo Edo (fine del Cinquecento - inizio del Seicento).

© 2018 MUSEC Lugano, Collezione Morigi



03. Armatura il cui elmo presenta un cimiero raffigurante un drago a tre artigli in legno dorato.

Giappone. Periodo Edo (1603-1868).

© 2018 MUSEC Lugano, Collezione Morigi



04. Armatura in stile antico a lamelle e fettucce di seta, il cui elmo presenta una testa di drago in legno dorato come cimiero frontale.

Giappone. Periodo Meiji (1868–1912).

© 2018 MUSEC Lugano, Collezione Morigi



05. Armatura da samurai a laccatura nera e fettucce di colore viola, il cui elmo è decorato da corna di cervo e da un cimiero frontale che presenta una piccola mezzaluna.

Giappone. Periodo Taishō-Shōwa (Anni venti-trenta del Novecento).

© 2018 MUSEC Lugano, Collezione Morigi



06. Utagawa Kuniyoshi, stampa tratta dalla serie «Biografie dei samurai fedeli e giusti», raffigurante il tredicesimo ronin Yazama Jūjirō Moto'oki.

1847-1848.

© 2018 MUSEC Lugano



07. Utagawa Kunisada, stampa raffigurante un attore del teatro *kabuki* che impersona un samurai armato di *katana* e lancia.

1855.

© 2018 MUSEC Lugano



08. Kusakabe Kimbei, ritratto di studio che idealizza un signore della guerra.
1880-1900.

© 2018 MUSEC Lugano, Collezione Ceschin Pilone - Fagioli



09. Kusakabe Kimbei, fotografia all'albumina raffigurante tre samurai in armatura, interpretati da modelle dai tratti gentili.
1880-1900.

© 2018 MUSEC Lugano, Collezione Ceschin Pilone - Fagioli



10. Ogawa Kazumasa, fotografia all'albumina raffigurante un samurai a gambe incrociate.
1890 circa.

© 2018 MUSEC Lugano, Collezione Ceschin Pilone - Fagioli